

LETTERATURA. Torna il premio per libri d'avventura, mentre ci si prepara ai 100 anni dalla morte

Quale erede per Salgari? Concorso del centenario

Mino Milani, Pino Cacucci e Alfredo Colitto sono i tre autori scelti per sottoporsi alla giuria dei lettori. Una vetrina alla fiera di Torino

Nel 2011 scade il centenario della morte di Emilio Salgari, ma già la macchina delle celebrazioni scalda i motori. Il primo appuntamento è il premio biennale di letteratura avventurosa intitolato a Salgari, giunto alla terza edizione. Il premio avrà una vetrina speciale il 14 maggio prossimo al Salone del Libro di Torino, grazie a impegno e passione del Consorzio pro loco della Valpolicella — la terra veronese dove Salgari era di casa — coadiuvato dall'associazione culturale Il Corsaro Nero e dal comitato salgariano Valpolicella, con il sostegno di Provincia e Regione.

Il veronese Claudio Gallo, studioso di letteratura salgariana, coordina la commissione che seleziona i testi ammessi al concorso per i libri d'avventura: Alan D. Altieri, Luca Crovi, Gianfranco de Turreis, Darwin Pastorin e Paola Pioppi.

Quest'anno la commissione ha scelto di mettere in competizione tre opere molto diverse: il libro di viaggio di Pino Cacucci [FIRMA]Le balene lo sanno. Viaggio nella California messicana (Feltrinelli, 2009); l'autobiografia letteraria su Salgari di Mino Milani, L'autore si racconta (Franco Angeli, 2009); il romanzo d'avventura di Alfredo Colitto Cuore di ferro (Piemme, 2009).

Una bella triade che ora si sottopone al giudizio finale dei lettori. «La giuria popolare di questo premio intende coinvolgere tutto il territorio, con adesioni anche da altre regioni», spiega Gallo. «Non dimentichiamo che lo stile di Salgari, unico e inimitabile, appartiene alla lingua comune e che lo leggevano tutti, giovani e vecchi, eruditi e persone semplici. In questo senso, Salgari era ed è un autore popolare come nessun altro, tradotto in molte lingue straniere».

Questo premio mira a promuovere la Valpolicella, dove Salgari trascorse infanzia e giovinezza e dove ancora oggi vivono i discendenti, e quella Verona dove, agli inizi della carriera, si distinse come giornalista e autore d'appendice. Finora il concorso è l'unico punto fermo veronese nelle celebrazioni programmate in tutta Italia per il centenario della morte (e nel 2012 scadranno i 150 anni dalla nascita). «C'è bisogno di fare il punto su Salgari», prosegue Gallo, «di un approccio globale, al di là di studi specialistici e settoriali, che dia finalmente una visione d'insieme dello scrittore. A cavallo tra Ottocento e Novecento è stato un vero caposcuola del genere fantastico».



Foto:

